



LA GENESI DELLA PRECISIONE

LE ORIGINI DELL'OROLOGERIA NELLA VALLÉE DE JOUX E LA RICERCA DELLA PRECISIONE COME VALORE FONDATIVO

Date salienti:

- 1558: Arrivo di Pierre LeCoultre in Svizzera
- 1612: Nascita del villaggio di Le Sentier
- 1684: Primato nella forgiatura
- 1749: Ascesa dell'orologeria

Sin dall'alba dei tempi, quando l'osservazione del moto solare e lunare e del mutamento delle stagioni diede origine al concetto di "tempo", l'umanità non ha mai smesso di cercare nuovi modi per misurarlo, perseguendo un'accuratezza sempre maggiore. Il corso dei millenni ha visto succedersi l'invenzione di numerosi dispositivi, ciascuno dei quali rappresentava per la rispettiva epoca l'apice della misurazione del tempo: meridiane e orologi ad acqua per gli antichi Egizi e i Greci, orologi a incenso per la civiltà cinese, clessidre nel Medioevo e, all'epoca dell'espansione islamica, altri orologi ad acqua.

L'invenzione dei primi orologi meccanici, a metà del XIV secolo, segnò una nuova epoca per la ricerca della precisione. Questi nuovi dispositivi offrivano difatti una misurazione del tempo esponenzialmente più accurata, e ben presto i crescenti progressi della tecnologia orologiera condussero allo sviluppo di segnatempo portatili: la scala ridotta richiedeva una precisione ancora maggiore nella creazione delle componenti e nell'architettura e nell'assemblaggio dei movimenti.

Per Jaeger-LeCoultre la ricerca della precisione è un valore cardine sin dal 1833, anno della fondazione della Maison a opera di Antoine LeCoultre, inventore e orologiaio che dell'accuratezza fece una sorta di ossessione. Il suo atelier orologiero divenne rapidamente celebre per l'eccelsa qualità delle creazioni e, ormai divenuta una Manifattura vera e propria, fu la LeCoultre & Cie a inostrare l'intero settore. A partire dal 1800 i calibri della Manifattura divennero particolarmente ambiti dalle principali industrie orologiere della Svizzera, che ne facevano largo uso nelle proprie creazioni. Per questo motivo la Maison divenne nota come "l'Orologiaio degli Orologiai".

Questa ricerca della precisione, tuttavia, ha radici che affondano nel passato. La storia di Jaeger-LeCoultre ha infatti inizio oltre 250 anni prima della fondazione della Maison, in quella Vallée de Joux a cui è intrinsecamente legata.



In esilio – 1558

A partire dal 1517 la Riforma Protestante prese piede in Germania, in Svizzera e poi in Francia. Con il crescere del movimento, le persecuzioni contro la minoranza ugonotta (ovvero la componente protestante dei francesi) si fecero sempre più aspre. Tra i rifugiati in fuga dalla persecuzione vi era Pierre LeCoultre, che nel 1558 trovò rifugio a Ginevra. Qui, il teologo Giovanni Calvino aveva instaurato il Protestantesimo come religione ufficiale della città. LeCoultre riuscì a ottenere l'ambito status di abitante della città di Ginevra.

Era l'epoca in cui mercanti e uomini d'affari di Ginevra cominciavano a sfruttare le risorse naturali della Vallée de Joux: in particolare il ferro e il legname, che impiegarono per edificare fucine, avviare legnifici e fondare le prime imprese metallurgiche per le quali in seguito la valle divenne famosa. Di ritorno in città, questi imprenditori d'altri tempi devono aver decantato le ricchezze della Vallée, ed è probabile che i loro aneddoti abbiano a un certo punto raggiunto anche Pierre LeCoultre.

La nascita di Le Sentier, Vallée de Joux – 1612

L'anno seguente, nel 1559, spinto da un forte spirito imprenditoriale e dal suo carattere avventuroso e amante delle sfide, Pierre LeCoultre lasciò Ginevra e si trasferì nella Vallée de Joux.

Situata a un'altitudine di 1.000 metri e accessibile solo tramite valichi spesso impraticabili per mesi per via delle massicce nevicate invernali, la valle era un luogo selvaggio, irto di rocce e ammantato di boschi e governato dalla rigida morsa di un clima inclemente. Poteva sopravvivere nella valle solo chi possedeva una natura paziente, perseverante e integra: tratti, questi, che con il tempo divennero distintivi dei Combiens (il nome con cui sono noti gli abitanti della Vallée de Joux). Diverse generazioni dopo, questo peculiare temperamento rese i Combiens particolarmente atti alla complessa arte dell'orologeria.

Pierre LeCoultre era riuscito a ottenere una concessione terriera. Disboscò il suo terreno e si costruì una casa e una fattoria. Nonostante l'ambiente ostile, i lunghi e gelidi inverni e le sfide estreme della vita di tutti i giorni, riuscì comunque a stabilirsi in via definitiva nella valle. Abile nella lettura e nella scrittura, divenne con il tempo un personaggio di rilievo nella Vallée de Joux. Alla sua morte gli succedette il figlio, anche lui chiamato Pierre.

Nel 1612 (con il beneplacito della città protestante di Berna, che all'epoca governava la valle), Pierre figlio edificò una cappella a Le Sentier, ponendo così la prima pietra di quello che sarebbe diventato il villaggio natale della Jaeger-LeCoultre.



Dal Disastro al Primato nella forgiatura – 1684

La fortuna della Vallée de Joux dipendeva dalle fucine, e dunque dall'attività di abbattimento del legname che le alimentava. Nel 1613, un incendio devastante rase al suolo le principali fonti di ricchezza tradizionale. Le fucine riuscirono a restare in attività, importando carbone al di fuori della valle; chi invece affidava il proprio sostentamento alla vendita del legname dovette ricorrere ad altre soluzioni. Una serie di piccole imprese artigianali cominciò a dedicarsi alla produzione di mobili, capi d'abbigliamento e utensili di metallo, dimostrando ancora una volta il carattere fiero e resiliente dei Combiens. Alcuni, inoltre, iniziarono a realizzare orologi di legno ispirati ai modelli giunti nella Vallée da Ginevra.

Sempre più fattori presero a edificare fucine all'interno delle proprie case, e l'attività di forgiatura si rivelò una seconda fonte di introiti solida e affidabile. Precisi e attenti ai dettagli più minuti, questi fabbri iniziarono a specializzarsi nella produzione di piccoli oggetti quali lame, fibbie, chiavistelli e maniglie. Costretti in casa dai lunghi e freddi inverni montani, ebbero tempo in abbondanza per limare le proprie capacità. Il 1684 fu un anno cruciale per i commerci metallurgici della Vallée de Joux: era difatti giunto al termine il lungo periodo di monopolio legale sul settore da parte degli impresari ginevrini. Sul finire del XVII secolo, la fama degli eccellenti oggetti prodotti dai fabbri e dagli artigiani della valle aveva ormai oltrepassato i confini della regione.

Riconoscimento ufficiale della Vallée de Joux come Valle dell'Orologeria – 1749

Sulla spinta del riconoscimento ufficiale della professione di orologiaio nel 1723, e tenendo conto dell'interesse del pubblico nei confronti dell'orologeria (per quanto solo i più facoltosi potessero aspirare al possesso di un segnatempo), furono molti gli artigiani della valle che scelsero di applicare le proprie competenze metallurgiche a questo nuovo settore.

Nel 1749 Berna concesse formalmente agli artigiani della Vallée de Joux l'indipendenza commerciale e industriale. Gli apprendisti orologiai originari della valle aumentarono sempre di più, e i maestri artigiani giunsero a godere di una fama acclarata - specialmente a Ginevra, dove le loro creazioni registravano vendite sempre maggiori. Sul finire del secolo, parallelamente alla diffusione in tutta Europa dell'interesse verso l'orologeria, conquistarono popolarità anche i carillon. Molti fabbri-artigiani decisero allora di specializzarsi anche nella produzione di componenti per scatole armoniche. Tra di essi vi era Jacques-David LeCoultre, il padre di Antoine LeCoultre.

Dieci generazioni dopo l'arrivo di Pierre LeCoultre nella Vallée de Joux, un Antoine LeCoultre sedicenne iniziò a lavorare nella piccola fucina del padre, scoprendo così i primi misteri della metallurgia. Nel 1823, la famiglia LeCoultre cominciò a produrre rasoi utilizzando un tipo di acciaio straordinariamente indurito (detto "temprato"). Con la medesima tecnica di tempera realizzarono, in seguito, un cesello per orologi. Svilupparono inoltre nuove leghe, gettarono le fondamenta dell'industria dei rasoi e perfezionarono i perni e le lamelle vibranti dei carillon.



Fondazione dell'Atelier di orologeria LeCoultre – 1833

La rivoluzione liberale svizzera, avvenuta a dicembre 1830, portò tra le altre cose a un commercio più libero, spronando così gli imprenditori della Vallée de Joux a percorrere nuove strade nell'artigianato e nell'industria.

Ossessionato dall'accuratezza, nel 1830 Antoine LeCoultre, orologiaio autodidatta, ideò un macchinario per sagomare i pignoni nell'acciaio. In seguito sviluppò macchine per il taglio e la punzonatura finemente calibrate, in grado di misurare e tagliare le componenti con più accuratezza e in una scala più ridotta che mai.

Partendo da questa invenzione, Antoine LeCoultre trasformò il primo piano della fucina di famiglia a Le Sentier in un laboratorio orologiero nel 1833. Raggruppando alcuni orologiai, iniziò a creare segnatempo ad altissima precisione, segnando l'inizio di una lunga serie di creazioni, che continua tutt'oggi.

Dopo l'invenzione della macchina per la sagomatura dei pignoni e l'avvio della produzione, Antoine LeCoultre era determinato ad assicurare la più alta qualità dei metodi artigianali impiegati. Per garantire l'eccellenza, nel 1844 inventò il Milionometro, che consentiva non solo di misurare i componenti con un livello di precisione mai raggiunto prima, ma anche di miniaturizzarli ulteriormente.

Introducendo la possibilità di misurare e riprodurre i componenti con precisione assoluta, Antoine LeCoultre liberò l'orologeria dal vincolo della produzione individuale dei segnatempo, gettando così le basi della moderna industria orologiera.

Costante ricerca della precisione – dal 1844 in poi

Nel 1851 Antoine LeCoultre presentò le sue invenzioni alla Grande Esposizione di Londra (la prima Esposizione Universale), ottenendo una medaglia d'oro per i suoi meriti pionieristici nel campo dell'intercambiabilità delle componenti. Questo primo riconoscimento del suo lavoro a livello internazionale contribuì all'affermazione del primato dell'orologeria svizzera sulla sua controparte britannica.

La miniaturizzazione delle parti senza ripercussioni sulla misurazione del tempo consentì a LeCoultre di ideare orologi ancora più piccoli e ancora più complessi, dotati di cronografo, calendario e suoneria. I calibri di LeCoultre erano particolarmente ambiti dalle grandi case orologiere, che li impiegavano nei propri prodotti. La Manifattura divenne così nota come "l'Orologiaio degli Orologiai", e la Vallée de Joux come la culla stessa delle complicazioni.

Nel 1866 Antoine LeCoultre e il figlio Elie fondarono la prima vera e propria Manifattura della Vallée de Joux, conglomerando in un unico luogo tutti i mestieri del settore. In un'epoca in cui l'orologeria si



fondava sul concetto dell'*établissage* (un ecosistema di piccoli laboratori, ciascuno gestito da uno specialista del settore), si trattava di una scelta visionaria che favoriva lo scambio di idee tra un mestiere e l'altro e consentiva la produzione in serie: le basi dell'orologeria moderna.

La ricerca della precisione prosegue tuttora. Tra le pietre miliari della Maison: Il primo orologio da tasca con Grande Complication cronometrica, nel 1890. Gli orologi da tasca ultrasottili, creati in collaborazione con Edmond Jaeger a partire dal 1903. La miniaturizzazione estrema del Calibro 101 negli anni Venti. Il primo premio al Concorso di cronometria per il primo calibro tourbillon, nel 1946. Il Chronomètre Geophysic, nel 1958. Il Test 1000 Hour Control, nel 1992. Il Gyrotourbillon, nel 2004. Il sistema Duometre, nel 2007. Il Gran Premio di Cronometria, nel 2009. Il Master Hybris Mechanica Calibre 362, con tourbillon interamente volante e spirale a S brevettata, nel 2014. La quinta generazione di Gyrotourbillon, nel 2019. E la storia continua...

Jaeger-LeCoultre, L'Orologiaio degli Orologiai™

Dal 1833, ispirandosi alla quieta cornice della Vallée de Joux e guidata da una sete inestinguibile di innovazione e creatività, Jaeger-LeCoultre custodisce il proprio patrimonio distinguendosi per la sua storica maestria nelle complicazioni e la precisione dei suoi movimenti orologiai. La Manifattura, conosciuta come L'Orologiaio degli Orologiai™, ha espresso la propria inesorabile forza creativa attraverso la creazione di oltre 1400 calibri diversi e l'ottenimento di oltre 430 brevetti. Forti di ben 190 anni di esperienza e tradizione, gli orologiai de La Grande Maison progettano, producono, rifiniscono e decorano meccanismi straordinariamente precisi e tecnologicamente avanzati, connubio di passione e di un savoir-faire centenario: creazioni uniche e senza tempo, in equilibrio tra passato e futuro, ma sempre di tendenza. Avvalendosi di 180 competenze riunite sotto lo stesso tetto, la Manifattura dà vita a segnatempo di pregio in cui ingegno tecnico e bellezza estetica si coniugano a una raffinatezza sobria e discreta.

The Precision Maker

Particolarmente cara alla Manifattura sin dalla sua fondazione nel 1833, la costante ricerca della precisione rappresenta un valore cardine per Jaeger-LeCoultre. Del resto, sono le fondamenta stesse della Maison a poggiare su due rivoluzionarie invenzioni di Antoine LeCoultre: un macchinario per sagomare pignoni dalla precisione mai raggiunta prima (1830) e il Milionometro (1844), il primo strumento in grado di misurare un micron. Entrambi gli strumenti erano destinati a influenzare profondamente l'intera industria orologiaia. E così è stato. Per la Manifattura, la ricerca della precisione è infatti risultata in una serie di invenzioni rivoluzionarie, come lo sviluppo del primo tourbillon multiasse, noto come Gyrotourbillon, e spirali in molteplici forme. Quanto ai calibri con complicazioni, l'invenzione del concetto Duometre garantisce ancora oggi che l'isocronismo (ovverossia la regolarità dei battiti del movimento) non sia in nessun modo compromessa dall'azionamento delle complicazioni. Per Jaeger-LeCoultre la ricerca della precisione è un punto fermo sin dalla sua fondazione e continuerà ad esserlo anche negli anni a venire.

